Caro energia, le acciaierie italiane fermano la produzione. Federacciai: «Costi insostenibili» di Massimiliano Jattoni Dall'Asén

I costi di luce e gas diventano insostenibili e le imprese siderurgiche sospendono l'attività. Elettricità a quasi 294 euro al megawattora. L'associazione chiede un incontro urgente ai sindacati, mentre il governo vara il decreto Bollette

(Fonte: https://www.corriere.it/ 10 novembre 2026)



Il caro energia comincia a fermare le acciaierie italiane. Le principali imprese siderurgiche «hanno già sospeso o stanno progressivamente interrompendo la produzione» perché i costi di elettricità e gas sono diventati insostenibili. A lanciare l'allarme è **Federacciai**, l'associazione che rappresenta i produttori nazionali di acciaio, secondo cui continuare a lavorare agli attuali prezzi significa accumulare costi difficilmente sostenibili e perdere competitività rispetto ai concorrenti europei. Un segnale preoccupante per uno dei settori strategici dell'industria italiana, che arriva proprio all'indomani dell'approvazione del nuovo decreto Bollette da parte del governo.

Sale il prezzo dell'energia

A spiegare la gravità della situazione sono anche i numeri del mercato energetico. Il 10 novembre il prezzo dell'elettricità all'ingrosso in Italia ha raggiunto 293,86 euro al megawattora, **circa il 27% in più rispetto alla media di ottobre**, già elevata a 230,82 euro. Nel Nord, dove si concentra una parte importante della produzione siderurgica, il prezzo è salito a 310,16 euro. **Anche il gas resta su livelli molto alti**: il riferimento europeo Ttf si attesta intorno agli 82 euro al megawattora, dopo aver superato quota 104 euro in ottobre, sulla spinta delle tensioni legate alla guerra in Iran e delle ridotte scorte europee.

Produrre acciaio può diventare antieconomico

Per le acciaierie, soprattutto quelle che utilizzano forni elettrici per fondere il rottame, l'energia rappresenta una delle principali voci di costo. **Quando i prezzi salgono troppo, produrre acciaio può diventare antieconomico.** È il paradosso denunciato da Federacciai: **la siderurgia italiana è tra le più decarbonizzate d'Europa, ma anche tra le più penalizzate dal costo dell'elettricità**. Una condizione che rischia di trasformarsi in uno svantaggio strutturale rispetto ai produttori degli altri Paesi.

L'incontro con i sindacati dei metalmeccanici

L'associazione non ha precisato quali aziende abbiano fermato gli impianti, né quanta produzione sia stata sospesa. **Ha però annunciato che nei prossimi giorni chiederà un incontro con Fiom, Fim e Uilm, le organizzazioni sindacali dei metalmeccanici**, per illustrare la gravità della situazione e condividere le preoccupazioni sulle conseguenze per la tenuta del comparto. Sullo sfondo ci sono anche i possibili effetti sull'occupazione e sulle imprese che utilizzano l'acciaio come materia prima.

Il decreto Bollette

L'allarme arriva poche ore dopo il via libera del Consiglio dei ministri al nuovo decreto Bollette, che introduce **per 18 mesi un tetto di 58,9 euro al megawattora sul costo del gas utilizzato per produrre elettricità**, attraverso un meccanismo di compensazione. Secondo il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, **Gilberto Pichetto Fratin**, da gennaio le misure dovrebbero consentire una riduzione media di circa 15 euro al megawattora sul prezzo dell'elettricità, equivalente a un risparmio del 4-5% sulla bolletta finale. Un intervento che, secondo i critici, potrebbe però avere effetti limitati.

Per la siderurgia il problema è già immediato: il costo dell'energia non incide più soltanto sui margini delle imprese, ma sulla possibilità stessa di mantenere in funzione gli impianti. E le fermate denunciate da Federacciai mostrano quanto la crisi energetica rischi ormai di tradursi in una crisi industriale.